

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento  
Fax: 0461 - 886263  
E-Mail: lettere@ladige.it

**L**e affermazioni fatte nei mesi scorsi dal ministro delle infrastrutture Delrio, nel merito della costruzione dell'autostrada Valdastico, relativamente alla tratta che collega il Veneto al Trentino, contrastavano nettamente con il programma di maggioranza di questa legislatura provinciale. È bene ricordarlo! Suonavano pesanti anche le sue parole: «Perché questo è un impegno che l'Italia ha preso con l'Europa...». Del resto la formula dell'Europa «che chiede» è ormai un tormentone sulla base del quale tutto può avvenire: nel bene e qualche volta nel male. Legittimo. Ora preoccupa l'informativa del Cipe dello scorso luglio che ha dato parere favorevole al Corridoio di connessione infrastrutturale viaria tra la Valle dell'Àstico, la Valsugana e la Valle dell'Adige, «che in territorio Trentino si contestualizza anche come collegamento tra viabilità ordinarie, la SS 47 della Valsugana e la SS 12 dell'Abetone e del Brennero fino a Mattarello», precisando che il completamento verso Nord sarà suddiviso in due lotti, l'autostrada verso Laste Basse, per la quale sono stati sbloccati 800 milioni, e il tratto trentino di cui sopra. Una superstrada, probabilmente a quattro corsie, ma non un'autostrada! Che cosa cambi a livello di impatto ambientale, di inquinamento, di compromissione di paesaggi preziosi è tutto da scoprire... È, evidentemente, solo una questione lessicale perché ciò che era uscito dalla porta entra dalla finestra con un'altra denominazione. Qualcuno ha definito opere come questa come «un fucile puntato sulle generazioni future» per il dispendio di

## Diciamo no alla Valdastico

### Una strada dannosa per il Trentino

LUCIA COPPOLA

risorse ambientali, paesaggistiche ed economiche e per i danni irreparabili che determinano nei territori. È noto che i Verdi del Trentino hanno sempre osteggiato questa impattante infrastruttura per molti motivi, tra cui il fatto che le valli alpine e i fondovalle non sono meri canali di transito permanente, soggette a inquinamento atmosferico e acustico oltre la soglia della vivibilità. Nessuno di noi vuole avere sulla coscienza la distruzione di un territorio alpino di grande pregio, accollarsi danni idro-geologici e situazioni gravemente problematiche per le persone. Molto si è detto in questo ultimo anno e anche nei precedenti decenni, e dimostrato dati alla mano, circa gli effetti trascurabili sulla riduzione del traffico in Valsugana, che sarebbero ampiamente compensati dall'incremento in Valle dell'Adige, sulla mancanza di convenienza economica per la nostra Provincia (a parte la proroga delle concessioni) e sui danni ambientali incommensurabili che deriverebbero dal tracciato dell'A31 esteso verso nord, in galleria, con un'uscita in Val di Centa, la bretella di collegamento con Levico attraverso la Valsugana, la prosecuzione dell'A31 in galleria e il suo inserimento nell'A22. Il risibile vantaggio, rappresentato da

mezzora di autostrada in meno, che passa sotto il nome della tanto decantata «riduzione del percorso tra il Veneto orientale e la Valle dell'Adige» avrebbe insomma dei costi molto pesanti per il nostro Trentino! Idee balzane, progetti pressapochisti dal punto di vista tecnico, privi di sostenibilità sociale, ecologica, ambientale. Da qualsiasi parte la si prenda il dato rilevante è sempre e soltanto quello del consumo di territorio, di aree agricole e naturali bellissime come l'alveo di Cembra, come i nostri laghi e il loro intorno. Questo nostro meraviglioso paesaggio deve essere ancora più tutelato se possibile e in qualche caso rinaturalizzato e valorizzato, non penalizzato e compromesso. Con la Valdastico i profitti si farebbero a spese dei cittadini e senza un'idea unitaria del territorio, del valore che rappresenta per noi e per i cittadini di domani. E l'eredità che vogliamo lasciare ai nostri figli e nipoti, l'impronta del nostro passaggio, che deve essere leggera, rispettosa, cauta e lungimirante. Abbiamo detto per anni «no» alla Valdastico, abbiamo resistito alle lusinghe di collegamenti avveniristici che a parole ci avrebbero catapultato

nell'economia e nel benessere. Da tempo abbiamo capito che dietro ogni grande opera ci sono grandi interessi, che quello che potremmo «portare a casa», per dirla con un termine utilitaristico che abbiamo spesso sentito, scompare di fronte alla bellezza del nostro paesaggio, alla preziosità delle montagne, dei boschi e delle vallate che verrebbero deturpate, allo sconvolgimento della bio-diversità. Ciò che serve è perciò un saldo patto tra territori, tra cittadini, tra portatori di interesse dotati di buon senso, di generosità nei confronti delle generazioni future e di senso della realtà che sappiano davvero condizionare le decisioni dei nostri amministratori locali e dei governi nazionali. Il metodo per apprezzare al proprio territorio e alle sue forme non deve essere statico ma dinamico, in movimento, vitale, libero da condizionamenti, curioso, attivo, plurale perché si avvale dell'apporto di tanti. È un metodo interlocutorio, all'insegna della sussidiarietà e della condivisione. Di una sintesi possibile tra gli interessi umani e quelli ambientali. Dobbiamo saper riconoscere le criticità, la disarmonia, il brutto, l'inutile e porvi rimedio. Senza accontentarci, senza rassegnarci. Deve prevalere a mio avviso un'etica rinnovata del vivere il nostro Trentino che coniughi economia e sviluppo, lavoro e qualità ambientale. La politica deve farsene carico confrontandosi con i cittadini in modo paritario e prendendo decisioni il più possibile condivise.

**Lucia Coppola**

*Co-portavoce dei Verdi del Trentino*